Chiesa di San Bartolomeo in Col di Salce

Fin dal XIV (1346) esisteva a Col di Salce, sul luogo dell'attuale chiesa parrocchiale, una cappella dedicata a San Bartolomeo Apostolo. Fra tutte le chiese parrocchiali è certamente la più antica; del resto Salce ha come patrono San Bartolomeo. Nel 1605 l'antica e piccola cappella di San Bartolomeo fu ampliata e portata alla grandezza e forma attuale e vi fu annesso il cimitero (sagrato). Senza uno stile particolare, a una sola navata con soffitto piano, aveva sei finestre rettangolari, tre delle quali, quelle sulla parete nord, furono in seguito murate forse perché la Chiesa fosse più riparata dal freddo e piovaschi di tramontana. Le stesse furono riaperte e, insieme alle altre, ridotta di grandezza e adattate alla forma attuale nel 1965. In posizione sopraelevata rispetto al piano della strada e delle case adiacenti, fa pensare che la Chiesa, nel 1605, sia stata innalzata sulle mura dell'antica, in parte interrata dal sagrato. Le funzioni parrocchiali si svolgevano però nella chiesa di San Pietro, che nel frattempo era stata costruita. Nel 1812 cominciò a fungere da parrocchiale la chiesa di Col, che nel medesimo anno fu dotata del battistero. Il battistero, nella sua posizione attuale, in una di nicchia a destra, sotto l'orchestra con una vasca in marmo rosso di Pove di Bassano, copertura in noce sul disegno dell'ingegnere Barcelloni Adriano, risalente al 1937. Rimane il dubbio se la chiesa sia stata consacrata: non esiste la "bolla" e non si trova traccia delle croci sulle pareti; don Lucio Toffoli, nel questionario della visita pastorale del 1874 riferisce "è stata solo Benedetta". "È consacrata" dirà invece lo stesso don Toffoli nel 1878, come risulta da una annotazione marginale posta da un antifonario della cattedrale di Belluno, dove sia accenna anche che il giorno dell'Ascensione ricorre l'anniversario della chiesa di San Bartolomeo di Salce. L'altare maggiore fu eretto invece nel 1844. L'altare della Beata Vergine Addolorata, sotto la pietra sacra, riporta incisa la data 14 agosto 1605, la stessa data che si trova sul muro della soffitta della Chiesa. È un altare in legno, di stile barocco, di pregevole fattura, la cui nicchia è stata rivestita in mosaico nel 1969 per dare alla struttura della Vergine Addolorata la cornice che il suo valore artistico merita. La statua è un'immagine intagliata in legno colorato del Bresarel. Se all'origine vi fosse un'altra statua una pala della Madonna, non è dato sapere; a meno che non sia da pensare che la statua del Bresarel abbia sostituito quel "magnifico quadro cavalletto del '400, riproducente una Madonna con bambino, di carattere belliniano, che la Chiesa di Col possedeva, finito prima nel ripostiglio della sacrestia, poi in canonica e poi a Venezia". Di autore ignoto, ma certo di un artista, sono i due piccoli dipinti laterali

raffiguranti San Rocco e Sant'Antonio da Padova. Nel 1965 è stata abbassata la mensa per eliminare un gradino che penetrava nell'area utile alla navata per circa mezzo metro.

Nell'aprile del 1995 l'altare ligneo è stato smontato e portato a Tessera di Venezia, presso la ditta M. Nahabed, per un accurato restauro. Il lavoro, lungo e certosino ha permesso di riportare al suo antico splendore il bellissimo altare, ricoperto, per difenderlo dai predoni, con un brutta e spessa vernice grigia. Grazie all'impegno di don Tarcisio Piccolin e il finanziamento della Cassa di Risparmio di VR-VI e BL nel marzo del 1998 l'altare è ritornato a Salce. Il tabernacolo invece è rientrato solamente in anni più recenti, parliamo del 2012 circa.

Il sagrato ospita un particolare monumento ai caduti i cui lavori di costruzione iniziarono nel 1965 promossi dal Gruppo Alpini "Zaglio" di Salce, animatore Mario Dell'Eva, Progettista e assistente ai lavori il perito edile Giovanni Dal Pont. Con felice scelta di luogo, senza togliere spazio al sagrato, il monumento forma quasi un tutt'uno con la Chiesa, dando all'insieme un bell'effetto di proporzione, di armonia e di estetica. Fu inaugurato il 2 aprile 1967. Insieme ai nomi dei caduti della prima e seconda guerra mondiale porta incisa la preghiera "SUPREMO IDDIO BENEDICI I NOSTRI CADUTI LA TERRA CHE LI ACCOGLIE E FA CHE FRA GLI UOMINI TUTTI REGNI LA PACE".

Abbandonata definitivamente l'idea di demolire la chiesa di San Bartolomeo per erigervi la nuova chiesa parrocchiale, conforme al progetto del 1930 dell'architetto Candiani di Treviso, rivelatosi irrealizzabile, che prevedeva la costruzione di una chiesa santuario, la parrocchia, nel 1957 inizia un programma di lavori di consolidamento e di abbellimento che diedero all'edificio l'aspetto decoroso e il volto nuovo che attualmente presenta. Oltre ai sopra ricordati lavori vennero eseguiti anche altri interventi: nuovo impianto elettrico, nuovi banchi, rifacimento completo del tetto, impianto di riscaldamento ad aria calda, intonaco interno ed esterno, nuovo organo della ditta Ruffatti di Padova a perenne ricordo della benefattrice della parrocchia signora Marianna De Biasio in Carli.

"Ogni chiesa ha una ricchezza e bellezza proprie che le sono date dalle sue linee architettoniche e dei gioielli e valori artistici che racchiude. Tuttavia in un paese la chiesa parrocchiale è, se è lecito dirlo, il focolare dove si raccoglie, in intimità con Dio, una famiglia di anime. Il suo ornamento più bello è dato dalla presenza corale e affettuosa dei fedeli: il loro riunirsi, pregare e cantare insieme, espressioni di fede e di amore a Dio e ai fratelli, mettono in festa la Chiesa e la rendono viva e palpitante di cuori". Don Giacchino Belli

Febbraio 2020, Parrocchia di Salce